

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 52 (1980)
Heft: 5

Artikel: L'impiego di truppe corazzate in futuro
Autor: Dodd, Norman L.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246580>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 18.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'impiego di truppe corazzate in futuro

Col Norman L. Dodd delle Forze armate britanniche

Ad un attacco massiccio delle truppe corazzate sovietiche la NATO, a sua volta, risponderà con carri armati, perché la miglior arma anticarro è il carro stesso. I principi d'impiego difficilmente cambieranno negli anni ottanta, ma la tecnica sviluppa nuovi mezzi che influenzeranno il modo di combattere. (ewe)

Reazione della NATO ad un attacco corazzato sovietico

Prima di discutere sul possibile impiego di truppe corazzate degli eserciti della NATO bisogna premettere e sottolineare che *non sarà mai la NATO ad iniziare per prima operazioni belliche*. Essa comincerà quindi le azioni di combattimento in situazione di difesa e all'inizio si troverà molto probabilmente in condizioni di inferiorità per quanto riguarda gli effettivi, i mezzi corazzati e l'artiglieria. Il rapporto attuale concernente i carri è di circa 1 a 3 a svantaggio della NATO; questa dura realtà influenza logicamente la tattica dei suoi reparti. È d'importanza decisiva che la NATO ottenga con le sue forze l'effetto massimo possibile. Ciò potrà essere raggiunto, tra l'altro, con l'*unificazione* dei principi d'impiego, l'introduzione di armi ed apparecchi moderni e con uno sforzo di standardizzazione o, per lo meno, un adattamento tecnico che faciliti l'impiego e la collaborazione nel settore della condotta, dei collegamenti e della logistica. Solo con una tale collaborazione le forze armate della NATO possono disporre della necessaria flessibilità che permetterà loro di battersi in conformità alle circostanze, in qualunque settore.

L'Unione Sovietica ha aumentato sistematicamente la sua forza di combattimento qualitativamente e quantitativamente, in modo particolare nel settore dell'Europa centrale. In primo luogo sono le formazioni corazzate che rappresentano il pericolo più grande per l'Occidente. Questo rafforzamento delle forze corazzate esige un provvedimento corrispondente da parte della NATO, nel settore anticarro. Tutti gli specialisti sono concordi sul fatto che *per il prossimo futuro l'arma anticarro migliore sarà il carro stesso*. Ogni nuovo concetto d'impiego deve quindi porre il carro armato da combattimento, equipaggiato con un efficace cannone anticarro, al centro delle riflessioni e delle pianificazioni. Infatti questo sistema d'arma riunisce in sé tutti i vantaggi della mobilità sul piano tattico e tecnico, della protezione anticarro e della elevata potenza di fuoco. Il carro armato è il sistema d'arma con il migliore quoziente d'efficacia in rapporto ai suoi costi.

Ma i carri armati non sono in grado di combattere da soli, perché non possono mai essere in numero sufficiente e perché sono vulnerabili al fuoco avversario e agli attacchi della fanteria se non vengono adeguatamente scortati ed appoggia-

ti. *I carri armati hanno bisogno di fanteria d'accompagnamento* dotata di armi anticarro, di *sostegno di fuoco indiretto* da parte dell'artiglieria a lunga portata e dell'aviazione tattica. Le *truppe del genio* devono aprire passaggi nei campi minati, gettare ponti e rimuovere ostacoli. Il carro armato sarà il re del campo di battaglia negli anni ottanta, ma la sua efficacia sarà garantita solo se esso costituirà il nocciolo di un gruppo da combattimento combinato.

L'Unione Sovietica dà un'importanza essenziale all'attacco massiccio delle sue formazioni corazzate. Il primo scaglione d'attacco si spinge in avanti fin che non vien bloccato dal nemico, oppure dalla mancanza di rifornimenti. Esso viene in seguito superato dallo scaglione successivo che continua l'attacco con lo stesso slancio e la stessa potenza. Per opporsi a tale tattica occorre molto spazio e profondità, onde poter evitare l'urto e battere poi l'avversario in contrattacco. Purtroppo il settore centro-Europa non offre molta profondità per un'azione di questo genere. Dal punto di vista politico si desidera iniziare il combattimento il più vicino possibile alla linea di demarcazione. Dietro le truppe che si battono su questa linea ci vuole profondità a sufficienza per la preparazione dei reparti di riserva e di sostegno che sono indispensabili per l'esito della battaglia.

La tattica delle formazioni della NATO nel centro-Europa deve perciò cercare il compromesso tra un contatto il più stretto possibile con l'avversario che avanza e lo spazio disponibile dietro. Il combattimento iniziato in prossimità della frontiera offre anche vantaggi militari. I capi sovietici, senza dubbio meno flessibili dei loro avversari occidentali, dovrebbero risultare più sensibili nella fase iniziale dell'attacco, quando esso non ha ancora raggiunto lo slancio massimo. Ogni successo iniziale degli Occidentali potrebbe avere un effetto negativo sul morale, soprattutto degli eserciti satelliti, il cui entusiasmo è ancora tutto da provare. Anche se il comandante in capo delle forze della NATO nel settore centro-Europa farà tutto il necessario per presidiare la frontiera con una certa consistenza e non solo con una «*sottile linea rossa*», dovrà poi cercare di impiegare le sue forze con grande mobilità e di ricavare il massimo di efficacia da tutte le armi, dalle forze aeree e dal terreno.

L'impiego delle truppe corazzate negli anni ottanta

L'arma corazzata è un mezzo per esercitare sforzi principali e come tale deve essere impiegata e non dispersa in piccoli reparti su tutto il campo di battaglia. *Per arrestare l'attacco e per tenere terreno i carri armati devono combattere il nemico prima che esso entri in contatto con la fanteria.* Il problema di ogni co-

mandante di gruppo di combattimento che dispone di un numero limitato di carri è quello di decidere quanti carri tenere liberi per l'impiego mobile e quanti invece impiegare fissi nell'ambito della difesa¹.

Nell'esercito britannico ed in altri della NATO, questa decisione sarà facilitata con l'introduzione di armi anticarro, come il razzo «Milan» nelle forze anglo-sassoni, il «Tow» e il «Dragon» in quelle USA. Il razzo «Milan», adottato dalla fanteria, permette ai capisezione e ai comandanti di unità la difesa anticarro ad una distanza (2000 m) che corrisponde a quella del carro «Chieftain». La sua introduzione permette ai comandanti dei reparti corazzati di destinare un numero maggiore di carri all'impiego mobile; ma non tutti, perché i «Milan» sono vulnerabili al fuoco dell'artiglieria e la fanteria non può quindi rinunciare comple-



Fig. 1. Le truppe britanniche hanno in dotazione il carro da combattimento «Chieftain». Esso dispone di un cannone stabilizzato di 120 mm, con canna rigata e di un telemetro-Laser. Peso 54 t. Equipaggio: 4 uomini.

tamente alla protezione da parte dei carri. Un altro mezzo che influenzerà l'impiego dei carri è l'arma anticarro teleguidata «Swingfire», in dotazione all'artiglieria britannica; la sua portata è di 4000 m e viene impiegata nell'ambito dei gruppi di combattimento corazzati. Anch'essa, come il «Milan», contribuirà a permettere una utilizzazione maggiore di carri nell'impiego mobile.

Le esperienze fatte in Europa provano che la *portata massima di tiro dei carri raramente può essere sfruttata*. Di regola, la distanza pratica di tiro più elevata, con la quale possono essere colpiti i carri nemici, è di 2000 m, perché il terreno e le condizioni di visibilità escludono quasi sempre distanze superiori. *Per questo motivo, nel perfezionamento delle armi bisogna ricercare in primo luogo la probabilità di colpire al primo colpo, con l'ausilio di dispositivi di puntamento, carri in movimento, di giorno e di notte*. Apparecchi con queste caratteristiche sono già stati sviluppati e vengono ora introdotti. Tali miglioramenti tecnici influenzeranno l'impiego dei reparti corazzati negli anni ottanta; il logoramento dell'avversario si farà manifesto già nella fase iniziale dell'attacco, ciò che sarà d'importanza determinante per chi si batte in condizioni di inferiorità numerica. Inoltre, la fanteria potrà essere appoggiata anche di notte e, considerata l'importanza che i Sovietici attribuiscono al combattimento notturno, questa possibilità assume un'importanza rilevante.

Un altro fattore che influenza la lotta contro i carri è il *progresso nello sviluppo degli elicotteri anticarro*. Gli specialisti prevedono che grazie a quest'arma, l'importanza dei carri da combattimento verrà ridimensionata. Tuttavia tale previsione sembra poco probabile, per lo meno nelle condizioni che si presentano nell'Europa occidentale. Anche se l'elicottero rappresenta un nuovo pericolo di cui il carrista deve rendersi consapevole, l'esperienza dimostra che un carro in movimento non è un facile bersaglio per il pilota; inoltre in Europa il terreno offre sufficienti possibilità di copertura e di mascheramento, soprattutto quando i reparti sono in situazione stazionaria. A sua volta poi, l'elicottero è vulnerabile all'azione delle armi da terra: a quelle di piccolo calibro si aggiunge ora il razzo antiaereo «Blowpipe» che si spara dalla spalla del tiratore stesso. Bisogna aggiungere che l'elicottero è dipendente dalle condizioni atmosferiche, che dispone di una limitata capacità d'impiego di notte e che può portare un carico ridotto di armi. Esso è pure sensibile ai mezzi ABC. Malgrado questi svantaggi, l'elicottero da combattimento potrà rendersi molto utile soprattutto per azioni di infiltrazione nelle zone occupate. L'elicottero «Lynx» armato di «Tow», delle forze armate britanniche, è a disposizione dei comandi di CA, appunto per tali compiti.

I mezzi chimici di combattimento rappresentano un grande pericolo anche negli anni ottanta. Le forze armate sovietiche dispongono di enormi scorte di veleni nervini e di altri aggressivi chimici ed esercitano regolarmente il loro impiego in combattimento. Questa minaccia permanente esige che i carri armati odierni e del futuro siano in grado di operare anche se vengono impiegate armi C. Per quanto concerne le forze armate britanniche si può affermare che i mezzi di difesa C e le tute di protezione in loro dotazione sono quanto di meglio oggi esista. Si pone però la domanda se le forze della NATO esercitano abbastanza in condizioni di guerra C prolungata.

L'addestramento delle truppe corazzate nelle diverse materie richiede terreni d'esercizio molto vasti, che sono difficili da trovare: le organizzazioni della pro-



Fig. 2. Il carro leggero «Scorpion» dei reparti di esplorazione britannici. Il veicolo riprodotto è munito del simulatore di tiro «Solatron».

tezione dell'ambiente nel mondo libero diventano sempre più potenti. I cannoni e i razzi aumentano la loro efficacia, dispongono di maggiore potenza e di maggiore distanza d'impiego, ma hanno bisogno di piazze di tiro sempre più estese. Siccome queste non si trovano e d'altra parte i costi delle armi si fanno sempre più elevati, *l'uso dei simulatori* acquista di giorno in giorno maggiore importanza. Già attualmente sono in produzione eccellenti sistemi di simulazione. Essi trovano impiego nelle caserme, per l'addestramento di guidatori, puntatori e comandanti, come pure per l'istruzione di completi organi di comando.

A parte lo sviluppo dell'equipaggiamento, il miglioramento della corazzatura, il potenziamento delle armi di bordo e i nuovi metodi di addestramento, *i principi basilari d'impiego, attualmente applicati, rimangono validi* e lo saranno anche per il prossimo futuro.

I reparti corazzati sono la cavalleria degli anni ottanta. Essi costituiscono quindi anche i reparti di esplorazione. I *carri armati d'esplorazione* «Scorpion» assieme a carri di combattimento, formano un elemento di combattimento molto mobile e di elevata potenza di fuoco, a disposizione del comandante. Esso raggiungerà la massima efficacia se saprà esplorare nella fase iniziale dell'attacco avversario e rallentare il nemico. Durante l'attacco i mezzi d'esplorazione rapidi e manovrabili in tutti i terreni, possono puntare ai fianchi dell'attaccante ed ottenere informazioni sulla situazione delle forze nemiche.

Il generale Bruce C. Clarke, uno dei più noti comandanti di truppe corazzate degli USA, definisce le truppe corazzate come potenza di fuoco mobile, che raggiunge lo scopo con il movimento e il fuoco, ma soprattutto per mezzo del movimento. Un gruppo di combattimento corazzato è in grado di intervenire più in fretta nella battaglia che non un reparto che si trova in posizione. *Ma la mobilità rende solo se i carri sono accompagnati da fanteria meccanizzata ed appoggiati da artiglieria semovente.*

Un comandante che dispone di buoni collegamenti e di informazioni precise può, dal suo carro di comando, *ottenere rapidamente la superiorità di fuoco.*

Pur essendo i cannoni dei carri previsti in primo luogo per colpire i carri nemici, essi possono, in unione con l'artiglieria, appoggiare i granatieri all'attacco. In situazione di difesa il carro armato combatte da posizioni coperte i blindati nemici che avanzano, già alla distanza massima di tiro. Con ciò l'avversario viene obbligato a cambiare direzione d'attacco o a fermarsi e gli vengono inflitte le perdite maggiori possibili prima che i suoi carri raggiungano le basi d'attacco.

Se l'attacco viene respinto, i carri cambiano posizione e, dalle nuove, affronta-

no l'attacco successivo. Quando le forze nemiche giungono a portata della fanteria, entrano in azione le armi anticarro teleguidate «Milan», mentre i carri combattono l'avversario, con i cannoni e le mitragliatrici di bordo, sui fianchi, oppure da posizioni dietro la fanteria. *I carri armati devono assolutamente evitare di farsi inchiodare nelle posizioni*; la loro efficacia massima rimane tale se essi mantengono la mobilità, pronti a contrattaccare e a giocare la loro carta vincente: l'effetto d'urto.

L'effetto d'urto o l'effetto psicologico sulla truppa è tremendo se sopraggiunge alla fine di un attacco massiccio del reparto blindato. L'effetto si estende molto oltre il punto di contatto vero e proprio col nemico e può costringere il comandante a riconsiderare i suoi piani. *L'effetto d'urto di un attacco corazzato coordinato* procura all'attaccante stesso una certa protezione. L'effetto dev'essere anche e soprattutto temuto quando contro un attacco massiccio di carri vengono impiegate forze corazzate troppo deboli e il compito perseguito non può essere assolto. Ciò porta alla confusione e a perdite pesanti, con le relative conseguenze di ordine psicologico e tattico.

I reparti corazzati essendo estremamente mobili non permettono al comandante di prevedere con precisione lo svolgimento del combattimento, sia in attacco che in difesa. *Per questo motivo una rigida organizzazione dei reparti, valevole per tutte le forme di combattimento, è pericolosa.* Tutti gli eserciti occidentali hanno di conseguenza adottato il sistema del gruppo di combattimento (Battle group). Esso si compone di uno stato maggiore, di un reparto misto con maggioranza di carri oppure di fanteria e comprende un numero differente di unità di carri e di fanteria meccanizzata rinforzate da reparti di artiglieria e del genio.

La composizione può essere cambiata rapidamente per adattarla alle esigenze del caso. Nella divisione britannica possono essere costituiti cinque, eventualmente sei gruppi di combattimento e nello stato maggiore di divisione sono a disposizione due comandanti, con relativi stati maggiori, per la condotta di due o più gruppi di combattimento chiamati «task force» (brigade), direttamente subordinati al comandante di divisione.

Nella Germania occidentale *ogni gruppo di combattimento in difesa ha un settore da 5 a 10 km di larghezza*, secondo il terreno e la presumibile forza dell'attaccante. Di regola la divisione schiera tre gruppi di combattimento sul fronte e due di riserva. Il sesto gruppo è un reparto di esplorazione e viene principalmente impiegato in tale funzione all'inizio della battaglia. In terreno «normale» ogni gruppo di combattimento occupa una zona di 4 km².

I carri preparano diverse posizioni di tiro, ma prima del combattimento si tengono pronti al coperto e mascherati, per esempio nei boschi e nelle località. Ogni unità di carri dispone di una scavatrice capace di preparare in soli sette minuti un *riparo per carro* che viene poi completato e mascherato dall'equipaggio. Nel dispositivo di difesa si evita in ogni modo la «*sottile linea rossa*», cioè lo schieramento lineare. Anche il dispositivo di difesa deve permettere una condotta di combattimento mobile, tenendo carri armati pronti per contrattacchi e per azioni rapide contro elementi nemici in preparazione. I carri devono assolutamente evitare di farsi distruggere in posizioni fisse «fortificate».

In attacco la divisione corazzata dispone di uno slancio enorme quando il movimento ha preso avvio in pieno. Lo slancio non deve essere ostacolato con l'assegnazione di obiettivi troppo vicini o secondari, che obbligano i carri armati a fermarsi. Ogni rallentamento offre al nemico la possibilità di reagire e di riorganizzare la sua difesa. Gli attacchi di reparti della NATO dovranno essere portati *su un fronte stretto*, per sfruttare al massimo il numero limitato di mezzi di cui dispongono. I carri all'attacco dovranno spiegarsi solo dopo che il nemico è stato chiaramente battuto e che i reparti d'appoggio hanno oltrepassato la zona di rottura.

Anche se in considerazione della manifesta superiorità di carri degli eserciti del patto di Varsavia attacchi di questo tipo sembrano molto problematici, ciò non può essere del tutto escluso per il futuro. Se poi, contrariamente alle previsioni odierne, una guerra dovesse durare più a lungo di soli alcuni mesi, allora la *superiorità industriale dell'Occidente*, in particolare quella americana, si farebbe valere e la produzione di carri armati e di altri veicoli corazzati potrebbe rapidamente superare quella del patto di Varsavia. Con tale equilibrio di forze anche gli eserciti della NATO sarebbero in grado di passare all'attacco.

In questa situazione l'Unione Sovietica potrebbe fare uso delle sue armi atomiche. Gli effetti sul campo di battaglia sono molto difficili da valutare. Comunque, anche in questo caso, l'arma corazzata dovrebbe costituire il mezzo migliore per continuare la lotta nell'Europa centrale, perché essa ha le maggiori probabilità di sopravvivenza. Per contro l'impiego tattico dovrà adattarsi alle condizioni contingenti. Per sottrarsi alla distruzione, le formazioni corazzate dovranno decentralizzarsi ancora di più; l'ammassamento per l'attacco dovrà aver luogo ancora più rapidamente e, dopo l'attacco, il reparto dovrà disperdersi di nuovo molto in fretta. La responsabilità dei capi subalterni sarà grande; i comandanti dei singoli carri dovranno combattere di propria iniziativa, basandosi

su missioni a grande respiro e difficilmente potranno ancora essere condotti direttamente dal comandante del gruppo di combattimento o della task force.

L'aviazione ha sempre avuto una importanza determinante nelle operazioni di reparti corazzati. Aviazione e carri assieme costituiscono un «Team» di enorme forza di combattimento. La collaborazione deve essere promossa ed esercitata con un allenamento collettivo molto stretto. Nelle forze armate britanniche la cooperazione tra la RAF e le truppe corazzate avviene in primo luogo con i piloti degli aerei a decollo verticale «Harrier» i quali sovente operano da capisaldi avanzati, allestiti nei boschi. *D'altro canto, però, gli aerei rappresentano un enorme pericolo per i carri armati;* le armi anticarro sono state notevolmente migliorate e oggi, oltre ai razzi, ai cannoni ed alle bombe esse comprendono anche un grande numero di mine anticarro che possono essere lanciate dall'aria sulle direttrici d'attacco del nemico. Comunque, gli specialisti ritengono che i carri sopravviveranno come prima, malgrado la superiorità dell'arma aerea avversaria con la quale bisognerà contare nell'Europa occidentale. La nuova generazione di carri disporrà di una migliore corazza e di maggiore mobilità, fattori questi che faranno del carro un obiettivo ancora più difficile da abbattere.

La tattica non può essere dissociata dalla logistica. La pianificazione e l'esecuzione di rifornimenti e riparazioni sono d'importanza determinante per i mezzi blindati e per le truppe di rinforzo e di sostegno. Una divisione britannica ha bisogno di ca. 55.000 l di carburante per percorrere un miglio. Potenza di fuoco significa consumo di enormi quantità di munizioni che devono essere trasportate in avanti e distribuite ai singoli veicoli. Anche gli uomini consumano e la sussistenza, a sua volta, richiede rifornimenti. Inoltre ci sono i feriti che devono essere sgomberati. Durante l'azione le linee di rifornimento possono venir interrotte e diventa allora necessario il rifornimento per mezzo di elicotteri da trasporto. I veicoli per i rifornimenti e per il servizio sanitario devono potersi muovere in tutti i terreni, in modo da seguire i carri o, per lo meno, poter prendere contatto con essi al limite della zona di combattimento.

I veicoli corazzati necessitano di una manutenzione intensa e accurata per la quale bisogna prevedere tempo a sufficienza e organizzare un sistema pratico per la sostituzione dei pezzi. Oltre agli specialisti della truppa, a disposizione sul posto presso i reparti e che possono eseguire riparazioni anche molto in avanti, la tendenza attuale è sempre più quella di cambiare parti o gruppi interi dei veicoli in officine avanzate. Durante la seconda guerra mondiale sono andati persi

molti carri armati, specialmente nella guerra del deserto, perché mancava il servizio di riparazione e di ricupero dei veicoli.

I carri armati domineranno il campo di battaglia

Dopo la guerra del Jom Kippur del 1973 sorsero supposizioni secondo cui i carri armati sarebbero ormai superati, a causa dell'effetto dei razzi anticarro. Ma si basavano su informazioni sbagliate: però è vero che nella prima fase della guerra Israele perse troppi carri perché sopravvalutò le sue possibilità e per errori d'impiego. I carri venivano impiegati senza scorta di fanteria e senza appoggio di artiglieria: una tattica che fu presto cambiata con il risultato che i reparti israeliani arrivarono al canale di Suez, lo attraversarono e costrinsero l'avversario alla sospensione della guerra. Il generale Ernst Ferber, ultimo comandante in capo delle truppe della NATO del centro-Europa, si esprime come segue:

«Il nocciolo di tutti i problemi che riguardano i reparti delle truppe terrestri è la difesa anticarro. Le ultime esperienze del Medio Oriente non hanno causato nessun cambiamento dei nostri piani; al contrario essi sono stati confermati. *L'unico mezzo mobile per combattere carri armati che attaccano, rimane, ancora oggi, il carro armato stesso.* La sua corazza, la sua mobilità in tutti i terreni, la sua potenza di fuoco lo fanno indispensabile sul campo di battaglia. I carri possono essere concentrati rapidamente e passare immediatamente al contrattacco. Il migliore dispositivo anticarro può essere sfondato con un attacco portato con la massima determinazione e contro tali sfondamenti non esiste altro mezzo all'infuori dei carri. Le armi anticarro sono insostituibili per la difesa ravvicinata della fanteria, ma contro un attacco deciso e massiccio anche essa deve ricorrere ai carri».

Conversazioni avute con ufficiali carristi della NATO non lasciano dubbio sulla validità dell'opinione del generale della NATO. *I carri armati domineranno il campo di battaglia*, ma a condizione che vengano impiegati in modo opportuno, cioè quale componente di un gruppo di combattimento organizzato in modo adeguato alle necessità della battaglia.

¹ Osservazioni del traduttore: l'esercito britannico non ha in dotazione carri — caccia che possono svolgere i compiti di difesa anticarro di fanteria al posto dei carri da combattimento.

(Da «ASMZ» no. 4, Aprile 1980, pagg. 198-202)